



MA IL CAVALIERE È INSEGUITO DAI FALCHI

UGO MAGRI

Una drammatica telefonata di Ghedini piomba in vivavoce all'ora di pranzo, mentre Berlusconi e i suoi fidi sono tutti riuniti. Voce strozzata dall'emozione e dall'incredulità: «Ma come, non vi rendete conto?».

CONTINUA A PAGINA 9

GHEDINI ALLARMATO

«La Cancellieri alla Giustizia è una sciagura. Così firmiamo l'eutanasia del Presidente»

LA MODERAZIONE DI GASPARRI

«Sei mesi fa eravamo spacciati. Silvio merita un busto al Pincio»

E Berlusconi ingabbia i falchi

Ma sale il malumore tra i pasdaran che considerano troppo morbida la linea del Cavaliere con Letta
La rabbia di Brunetta: se non arriverà la restituzione dell'Imu mi dimetto e voto contro la fiducia

UGO MAGRI
ROMA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

E splode, l'avvocato del Cavaliere: «La Cancellieri alla Giustizia è quanto di peggio ci poteva capitare. Vi avevo scongiurato in tutti i modi di non farla passare. E invece così voi state firmando l'eutanasia di Berlusconi, le sue future condanne, la sua eliminazione fisica per via giudiziaria...». Muti i presenti intorno al tavolo di Palazzo Grazioli, gli occhi appuntati su Berlusconi. La cui bocca emette un sospiro: «Questo è il pensiero di Ghedini». Sottinteso: il suo, non il mio. Oppure: lo so bene, ma non posso farci nulla, perché il governo deve partire». Deve. E pure in fretta. Non a caso il primo commento berlusconiano, udita la lista dei ministri, sottolinea quanto egli sia stato disponibile, verrebbe da dire servizievole: «Abbiamo trattato per la formazione del governo senza porre alcun paletto e senza impuntarci su nulla, escludendo persone che fossero già stati ministri». Brunetta nel governo non va bene in quanto giudicato troppo «incezoso»? Via Brunetta, nonostante sia stato l'artefice tra i massimi della sua straordinaria rimonta elettorale. Alla base Pd non garba uno come Schifani? Via, via anche Schifani. Gelmini, Fitto, la Biancofiore e la Bernini sarebbero di disturbo? Tutti accantonati senza rimpianti per far nascere un governo nel segno dei tempi attuali, composto da persone giovani o al massimo «pantere grigie», umanamente carine, politicamente corrette, che sappiano stare a

tavola (è una metafora).

Anche nel centrodestra, il 27 aprile 2013 segna lo spartiacque, fissa un nuovo standard: il governo d'ora in avanti sarà solo per i «presentabili». Cioè trionfo totale delle «colombe» berlusconiane. Basti dire che ben quattro dei cinque neo-ministri Pdl (Alfano, Lorenzin, Lupi e Quagliariello) erano stati sospettati di alto tradimento per aver chiesto in autunno le primarie del partito, addirittura con una manifestazione al Teatro Olimpico (un quinto protagonista, Mauro, ha pure lui ottenuto la poltrona però in quota Monti). I «falchi» invece restano scornacchiati. Prima Berlusconi li ha ben spremuti in campagna elettorale, e adesso li chiude sotto chiave nello sgabuzzino, da dove verranno tirati fuori in occasione delle prossime manifestazioni oceaniche, la prossima il 4 maggio a Brescia. Per cui dentro il Pdl, in queste ore, c'è l'inferno. Musi lunghi di chi aspirava alla «cadrega» (delusione umanissima), Malox a fiumi per i «pasdaran» che si sentono vittime dell'ingiustizia, per le «amazzone» abbandonate da Silvio, per gli scudieri più fedeli sconcertati dalla giravolta (tale la considerano) del Grande Capo. Chi insiste a trovargli una giustizia, scommette che è tutta una finta, «tra due mesi lui manderà all'aria il governo e torneremo a votare». Altri sono sicuri che l'abbia fatto per la salute delle sue aziende in debito d'ossigeno, ansiose di stabilità politica e di preventi pubblicitari legati alla ripresa.

Qualcuno, come l'impetuosa Daniela Santanché, ha usato con Berlusconi parole di amicizia ma anche di

verità. Altri, vedi Brunetta, già preannunciano che non finisce qui; se lunedì non dovesse arrivare perlomeno la restituzione dell'Imu allora nessuno terrebbe più a freno la rivolta, il capogruppo (ma tutti, non solo lui) darebbe le dimissioni per votare contro la fiducia a Letta... Paradosso dei paradossi, il successo politico berlusconiano, anzi il trionfo del Cavaliere che rientra in circolo, che pretende e ottiene pari dignità, che porta a casa

ben cinque posizioni importanti, che riapre il dialogo con Monti (dal quale si è fatto convincere al sì su Saccomanni), che getta le basi del futuro Ppe in salsa tricolore, questo Berlusconi vittorioso va più di moda a sinistra che nel centrodestra. Dove rare

sono le voci pronte a dargli atto del miracolo. Gasparri è tra quei pochi, e col suo accento romanesco quasi sbotta: «Sei mesi fa eravamo spacciati, nessuno avrebbe mai immaginato di ritrovarci qui in campo che ce la giochiamo alla pari. Altro che piangersi addosso!». Silvio meriterebbe un busto al Pincio...